

“Servizi sociali per i bambini di strada Centro Diurno Don Bosco”

Tirana

Albania

- 1. Aree d'intervento:** Istruzione, formazione, protezione, salute psicologica, accesso alla salute.
- 2. Promotore dell'iniziativa:** Fondazione DON BOSCO NEL MONDO.
- 3. Autore dell'iniziativa:** Salesiani di Don Bosco Tirana Albania, Organizzazione Non Governativa Qendra Sociale Don Bosko.
- 4. Località dell'intervento:** Tirana, Albania
- 5. Beneficiari diretti:**

90 bambini e adolescenti di età compresa tra i 6 e i 17 anni, coinvolti direttamente nelle attività sociali e educative del Centro Diurno Don Bosco di Tirana. Di questi 48 adolescenti di età compresa tra i 12 e i 17 anni sono coinvolti nella formazione professionale. Il target group del progetto è costituito da minori che vivono in situazioni di disagio sociale e di emarginazione. In particolare appartengono all'etnia Rom.

6. Contesto generale

Il popolo albanese affronta una storia complessa: un regime totalitario durato quasi cinquant'anni e caduto nel 1991, tre ondate migratorie di dimensioni bibliche, la gravissima crisi economico-finanziaria e politica seguita al crollo delle cosiddette piramidi finanziarie che ha portato il paese sull'orlo della guerra civile nel 1997, l'approvazione della prima Costituzione democratica nel 1998, l'afflusso di 450.000 rifugiati Kosovari nella primavera del 1999. Gli anni di transizione in Albania hanno portato diversi fenomeni negativi. Tra i peggiori si evidenziano il lavoro minorile e i bambini di strada, tra le più gravi violazioni dei diritti dei bambini in Albania. Prendendo in considerazione questi fattori, anche se sono stati condotti molti studi e se sono stati avviati molti progetti con l'obiettivo di eliminare questi fenomeni la situazione non è migliorata. Ogni giorno centinaia di bambini vanno per le strade, vendono oggetti, lavano i vetri delle auto, si curano

delle sorelle e dei fratelli minori e contribuiscono al reddito familiare. Il governo albanese in questi anni non ha prestato attenzione alle cause principali dei fenomeni del lavoro minorile e dei bambini di strada che peraltro sono le stesse di quando sono apparsi: assenza di politiche governative, vari fattori socio-economici, la povertà che è ancora una grande preoccupazione per molte famiglie Albanesi. La povertà estrema è uno dei principali motivi dell'esistenza del lavoro minorile e dei bambini di strada in Albania. Le famiglie con gravi problemi economici sono costrette a spingere i propri figli a lavorare per garantire la loro sopravvivenza. Il numero di famiglie con un solo genitore è in aumento ogni giorno. Le due cause principali sono i divorzi e l'emigrazione all'estero di uno dei genitori in cerca di lavoro. Così si crea una situazione difficile per i bambini. Per le famiglie con tali problemi l'educazione dei figli non è più una priorità. Anche quando un bambino frequenta la scuola ha un po' di controllo da parte dei genitori, ma quando comincia a contribuire al reddito familiare salta il meccanismo virtuoso di un funzionamento normale della famiglia. I Salesiani sono presenti in Albania dal 1992. Il terreno su cui è stato costruito il Centro Sociale Don Bosco di Tirana era un campo pieno di bunker. Inizialmente sono stati posti dei prefabbricati che sono serviti come residenza per i primi missionari che hanno cominciato il lavoro educativo e pastorale con le attività di oratorio. Le attività del Centro si sono sviluppate anno dopo anno, con lo stesso scopo, quello di formare ed educare i giovani, i bambini e gli adolescenti, con particolare attenzione ai gruppi vulnerabili, a diventare onesti cittadini. Per loro si sono trovati strumenti e organizzati percorsi etici e culturali efficienti ed efficaci. Oggi il Centro Sociale Don Bosco di Tirana gestisce le seguenti attività: Scuola Elementare e Media, Scuola Media Superiore, Scuola Professionale, Centro di Formazione Professionale con vari corsi professionali, Oratorio - Centro Giovanile, Centro Diurno per aiutare i bambini in primo luogo di etnia Rom. La popolazione vive in condizione di povertà e di disagio. Dal 2002, il Centro Diurno Don Bosco di Tirana si è trasformato in una storia di successo. Ogni anno i missionari salesiani aiutano 90 bambini e adolescenti che vivono in situazioni di disagio sociale e di emarginazione, con particolare attenzione a quelli che appartengono alla minoranza Rom e offrono loro la possibilità di vivere esperienze positive di socializzazione e di reinserimento nel circuito scolastico. Beneficiarie sono anche le famiglie che usufruiscono dei contributi alimentari e dell'intervento socio-educativo. Alcuni bambini, pur essendo abbastanza grandi, non sono mai andati a scuola e per questo frequentano le classi di sostegno scolastico per poter poi essere inseriti nella scuola pubblica. Al fine di raggiungere l'obiettivo, si è costruita una struttura e si è organizzato uno staff che è impegnato a incontrare famiglie e bambini da aiutare attraverso l'insegnamento scolastico, corsi di computer, di sartoria e di lingue, sostegno medico e psicologico, attività ludiche (gite, sport, eventi festivi). Dopo un quotidiano sostegno didattico, tutti i beneficiari del Centro Diurno partecipano alle attività di oratorio, per quattro ore al giorno. La partecipazione a queste attività permette ai minori di giocare in un luogo protetto. Attraverso lo sport e le attività culturali si è offerta la possibilità di imparare le giuste regole della partecipazione civile e sociale.

7. Obiettivo generale:

Tutela della salute e della sicurezza dell'infanzia e partecipazione attiva alla vita sociale dei giovani a rischio di emarginazione e di esclusione sociale di Tirana, Albania.

8. Obiettivo specifico:

Garantire l'integrazione nel sistema educativo pubblico dei bambini e degli adolescenti a rischio di emarginazione e di esclusione sociale di Tirana, Albania.

9. Risultati attesi:

- **R1 Potenziamento dell'integrazione nei servizi sociali offerti dal Centro Diurno Don Bosco**

- a. Bambini e adolescenti di strada e a rischio appartenenti soprattutto all'etnia Rom compresi nelle attività dell'Oratorio.
- b. Bambini e adolescenti di strada e a rischio appartenenti soprattutto all'etnia Rom compresi nel programma di assistenza medica e sanitaria e in quello complementare di formazione all'igiene, alla corretta alimentazione e alla salute.
- c. Bambini e adolescenti di strada e a rischio appartenenti soprattutto all'etnia Rom compresi nel programma di sostegno psicologico.
- d. Genitori coinvolti nel processo di integrazione dei figli attraverso incontri sulla genitorialità responsabile.

- **R2 Aumento dell'inserimento e del reinserimento scolastico**

- a. Bambini e adolescenti di strada e a rischio appartenenti soprattutto all'etnia Rom integrati o reintegrati nelle classi di reinserimento.
- b. Adolescenti di strada e a rischio appartenenti soprattutto all'etnia Rom di oltre 14 anni integrati o reintegrati nelle classi di reinserimento iscritti ai corsi di formazione professionale per elettricisti, idraulici e sarte.

- **R3 Potenziamento dell'apprendimento**

- a. Istruzione secondo il programma didattico ministeriale impartita.
- b. Programmi educativi individuali realizzati nelle quattro classi.
- c. Supporto nello svolgimento dei compiti fornito.

10. Attività:

- **A1**

- a. Realizzazione di 1 programma annuale di attività ludiche e sportive per quattro ore al giorno.
- b. Realizzazione di 1 programma annuale di visite mediche giornaliere e di 1 incontro la settimana di formazione all'igiene, alla corretta alimentazione e alla salute.
- c. Realizzazione di 1 programma annuale di sostegno psicologico.
- d. Realizzazione di 1 incontro mensile con i genitori sulla genitorialità responsabile.

- **A2**

- a. Avviamento delle classi di reinserimento.
- b. Avviamento dei corsi di formazione professionale per gli adolescenti oltre i 14 anni.

- **A3**

- a. Realizzazione di 1 programma annuale didattico ministeriale nelle quattro classi.
- b. Realizzazione dei programmi individuali nelle quattro classi con particolare attenzione alla lingua Albanese per gli alunni di etnia Rom.
- c. Realizzazione di 1 programma annuale di supporto nello svolgimento dei compiti.

11. Budget: Il budget totale è di € 26.000.

12. Giustificazione del progetto

Il progetto trova il suo fondamento nei principi della **Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo**:

Principio quarto: il fanciullo deve beneficiare della sicurezza sociale. Deve poter crescere e svilupparsi in modo sano. (...) Il fanciullo ha diritto ad una alimentazione, ad un alloggio, a svaghi e a cure mediche adeguate.

Principio settimo: il fanciullo ha diritto a una educazione, che, almeno a livello elementare deve essere gratuita e obbligatoria. Egli ha diritto a godere di un'educazione che contribuisca alla sua cultura generale e gli consenta, in una situazione di eguaglianza di possibilità, di sviluppare le sue facoltà, il suo giudizio personale e il suo senso di responsabilità morale e sociale, e di divenire un membro utile alla società (...) Il fanciullo deve avere tutte le possibilità di dedicarsi a giochi e attività ricreative che devono essere orientate a fini educativi.

Principio nono: il fanciullo deve essere protetto contro ogni forma di negligenza, di crudeltà o di sfruttamento. Egli non deve essere sottoposto a nessuna forma di tratta. Il fanciullo non deve essere inserito nell'attività produttiva prima di aver raggiunto un'età minima adatta. In nessun caso deve essere costretto o autorizzato ad assumere un'occupazione o un'impiego che nuocciano alla sua salute o che ostacolino il suo sviluppo fisico, mentale, o morale.

Inoltre il progetto aderisce alla **Convenzione sui Diritti dell'Infanzia**:

Articolo 19

Gli Stati parti adottano ogni misura legislativa, amministrativa, sociale ed educativa per tutelare il fanciullo contro ogni forma (...) di abbandono o di negligenza, di maltrattamenti o di sfruttamento (...)

Articolo 28

Gli Stati parti riconoscono il diritto del fanciullo all'educazione, e in particolare, al fine di garantire l'esercizio di tale diritto in misura sempre maggiore e in base all'uguaglianza delle possibilità: a) rendono l'insegnamento primario obbligatorio e gratuito per tutti; b) incoraggiano l'organizzazione di varie forme di insegnamento secondario sia generale che professionale, che saranno aperte e accessibili a ogni fanciullo, e adottano misure adeguate come la gratuità dell'insegnamento e l'offerta di una sovvenzione finanziaria in caso di necessità; c) garantiscono a tutti l'accesso all'insegnamento superiore con ogni mezzo appropriato, in funzione delle capacità di ognuno; d) fanno in modo che l'informazione e l'orientamento scolastico e professionale siano aperte e accessibili a ogni fanciullo; e) adottano misure per promuovere la regolarità della frequenza scolastica e la diminuzione del tasso di abbandono della scuola.

Articolo 29

Gli Stati parti convengono che l'educazione del fanciullo deve avere come finalità: a) favorire lo sviluppo della personalità del fanciullo nonché lo sviluppo delle sue facoltà e delle sue attitudini mentali e fisiche, in tutta la loro potenzialità; b) sviluppare nel fanciullo il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e dei principi consacrati nella Carta delle Nazioni Unite; c) sviluppare nel fanciullo il rispetto

dei suoi genitori, della sua identità, della sua lingua e dei suoi valori culturali, nonché il rispetto dei valori nazionali del paese nel quale vive, del paese di cui può essere originario e delle civiltà diverse dalla sua; d) preparare il fanciullo ad assumere le responsabilità della vita in una società libera, in uno spirito di comprensione, di pace, di tolleranza, di uguaglianza tra i sessi e di amicizia tra tutti i popoli e gruppi etnici, nazionali e religiosi e delle persone di origine autoctona; e) sviluppare nel fanciullo il rispetto dell'ambiente naturale.

Articolo 30

Negli Stati in cui esistono minoranze etniche, religiose o linguistiche oppure persone di origine autoctona, un fanciullo autoctono o che appartiene a una di tali minoranze non può essere privato del diritto di avere una propria vita culturale, di professare e di praticare la propria religione o di far uso della propria lingua insieme agli altri membri del suo gruppo.

Articolo 32

Gli Stati parti riconoscono il diritto del fanciullo di essere protetto contro lo sfruttamento economico e di non essere costretto ad alcun lavoro che comporti rischi o sia suscettibile di porre a repentaglio la sua educazione o di nuocere alla sua salute o al suo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale o sociale.